

Lo sbilancio fra le due correnti di traffico in questa provvisoria e poco significativa valutazione è salito da 8011 milioni nel primo semestre 1920 a 8173 nel primo semestre 1921. Nella tabella seguente indichiamo per ciascun anno a partire dal 1900 il rapporto percentuale tra il valore complessivo delle importazioni e quello delle esportazioni:

1900	78.7	1907	67.7	1914	75.6
1901	80.0	1908	59.4	1915	53.9
1902	83.8	1909	60.0	1916	36.8
1903	82.3	1910	64.1	1917	21.6
1904	83.8	1911	65.0	1918	20.9
1905	84.6	1912	64.7	1919	36.5
1906	75.8	1913	68.9	1920	49.2

Lungo il settennio 1900-1906 le esportazioni hanno rappresentato in media l'81,4 % delle importazioni, cioè più dei $\frac{4}{5}$, e lungo il settennio 1907-1913, immediatamente anteriore alla guerra hanno rappresentato in media il 64,2 % cioè poco meno dei $\frac{2}{3}$: secondo quanto abbiamo già indicato nel precedente annuario, l'incremento nell'entità relativa dello sbilancio commerciale, si riconnette col più intenso svolgimento della vita economica nazionale, con maggiore rilevanza delle rimesse di emigranti e con la più decisa ascesa nei prezzi delle merci importate in confronto con il rincaro delle merci esportate. L'entità relativa dell'esportazione, in confronto con l'importazione, è molto aumentata nell'anno 1914 per i fenomeni svoltisi durante la nostra neutralità; la proporzione è poi molto discesa durante gli anni di guerra con la maggiore contrazione avvenuta nel nostro traffico di uscita: la proporzione è salita alquanto nel 1919 e nel 1920 con la nuova espansione avvenuta nel nostro traffico di uscita, ma è rimasta ancora assai inferiore al rapporto medio che si presentava negli ultimi anni di guerra. Un nuovo abbassamento si

per l'entrata e per l'uscita. Rispetto a queste voci di importanza emergente gioverebbe anche fosse indicato il prezzo unitario mensile medio risultante dalle dichiarazioni di importatori ed esportatori: si avrebbe così un materiale veramente prezioso per la statistica dei prezzi, che tornerebbe di utile controllo ai dati risultanti dai listini sui prezzi nei mercati interni e si avrebbe un immediato strumento per la comparazione delle variazioni nel tempo alle condizioni cui avvengono gli acquisti e le vendite all'estero delle merci più importanti. Il desiderio che qui si esprime importerebbe, rispetto a un numero non troppo rilevante di voci, un lavoro ed un dispendio da parte dell'ufficio doganale largamente compensato dalla utilità scientifica e pratica dei dati.

Considerato il grande frazionamento della nomenclatura, potrebbe essere opportuno, ancora, che accanto ai dati analitici fossero normalmente presentati alcuni dati sintetici per aggruppamenti di voci specialmente significativi (filati, tessuti, oggetti cuciti, per ciascuna fibra tessile: materiali siderurgici di prima, di seconda lavorazione, macchine ecc.).